Lunedì 25 Settembre 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 228.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE Co. LUIGI DE PUPPI.

Sabato, alle tre pomeridiane, nella Sala degli Uffici in Cividale, si raccoglievano numerosi elettori residenti nel Capoluogo e nel Mandamento.

Vi ho notato: il cav. Francesco Braida, il conte Fabio Beretta, il cav. Marzio De Portis, Ruggero Morgante, il dott. Cucavaz, il prof. cav. Clodig, il conte A. di Trento, il sig. Giusto Bigozzi, il cav. Giacomo Gabrici, il signor Foramiti, il signor Giacomo Annoni, si conti Attimis, il conte Mels, il signor Moro, il dott. Tomasoni, il dott. Coren, il cav. Angelini, l'avv. Pollis, il conte Agricola, il nob. Maseri, il signor D'Osualdo, il conte di Manzano, il signor Marioni, l'ing. Manzini, il nob. Nordis, il dott. Petrucco, il cav. Paderni, dott. Nussi... Insomma, v'erano elettori di tutte le parti del Collegio.

L'on Deputato fu presentato agli uditori dal Sindaco di Cividale, signor Luigi Coceani, che disse:

— Ho l'onore di presentarvi l'onor. nostro Deputato conte Luigi De Puppi, il quale, gentilmente rispondendo ad un nostro invito, viene oggi a discorrere dinanzi a noi della politica attuale.

Dopo ciò, ha la parola l'on. Deputato e legge il seguente

Discorso

Egregi Signori!

Parlando a voi qui, oggi obbedendo all'invito vostro, sento di assolvere l'obbligo, che m'incombeva, di darvi pubblicamente ragione dell'opera mia nel breve periodo di vita politica cui ebbi a partecipare. Questo mio debito avrei, sino dall'anno decorso pagato, se dalle nuove elezioni, prematuramente indette, non mi fosse stato imposto un doveroso riserbo.

Non è un discorso politico il mio, nell'ampio senso della parola, non ne avrei certo l'autorità; è soltanto un resoconto succinto dei principali eventi parlamentari svoltisi nella passata, e nel breve scorcio della presente legislatura, dei quali io non ardirei intrattenervi se, ad essi, non fosse collegata l'azione mia, o, più esattamente, il mio voto.

Rispettoso delle opinioni altrui, nelle differenti questioni, che io avrò a toccare, esporrò francamente i pensamenti miei più come spiegazione della mia condotta, che con il divisamento di pronunciare giudizio assoluto in cose su cui disparate sono le opinioni anche delle menti più elette.

Mandato alla Camera dallo scrutinio di lista, vi ritornai con il suffragio ristretto, ed io, a tale innovazione nel metodo elettorale, feci con tutto il cuore adesione. Apertasi, su tale argomento, la discussione alla Camera, non furono, in vero, grandi gli sforzi degli oratori i quali entrarono in lizza per combattere lo scrutinio di lista, già condannato dalla grande maggioranza del paese per avere, all'atto pratico, date risultanze, ben dalle promesse, discordanti. Diffatti tre volte lo vedemmo funzionare, ed ogni volta un senso di profondo disgusto, una impressione penosa, sconfortante suscitossi in coloro, che uscivano dalle battaglie elettorali, pur con la palma della vittoria. Il sistema sarà forse, in teoria, commendevole, ma ciò non basta, vi sono dei cengegni politici, od amministrativi, i quali non possono rettamente giudicarsi, che allo stato dinamico, quando, cioè abbiano cominciato a funzionare. Le incognite, onde sono accompagnati, sfuggono alle previsioni dello studioso e del legislatore, sono talvolta elementi impercettibili, che ingigantiscono quando l'azione comincia, la turbano, e producono conseguenze affatto inaspettate. Ciò avvenne per lo scrutinio di lista. Anche il collegio uninominale ha i suoi difetti, e vollesi perciò abolirlo, e se, ora, fu ripristinato, ciò avvenne perchè, visti a funzionare ambidue i sistemi, si crede ancora, che quest'ultimo sia da preferirsi.

Lo scrutinio di lista, adottato e smesso in altri paesi, imbarazza il candidato nel periodo elettorale, lo addolora, inasprisce e tormenta durante la lotta, e lo perseguita anche quando l'eletto, ripresa la sua personalità, crede aver riacquistata libertà intera cui non impongano limiti che il rispetto a sè stesso e la fede agli obblighi assunti. È inutile che i fautori dello scrutinio di lista attribuiscano la cattiva riuscita del sistema alla deficenza di carattere nella gran massa degli elettori, quelli sono come sono, pretenderli diversi è opera vana e prematura; soltanto il tempo ed una maggior educazione potrà modificarli, ed il legislatore, e l'uomo di stato in ciò mostrano il loro acume adattando le leggi ai costumi, anzichè pretendere che i costumi, in causa delle leggi, abbiano, tutt'ad un tratto, a modificarsi. Noi vedemmo alla prova come riesca impossibile al Governo recare in porto leggi, le quali feriscano più o meno indirettamente interessi locali, con una Camera uscita dallo scrutinio di lista. Pur troppo ciò si verifica, anche oggi, con l'attuale Camera, eletta con altro metodo; ma tant'è, questioni, che con il collegio uninominale non avrebbero forse provocato nemmeno delle scaramucce, con la coalizione invece, spesso precaria, dei deputati di un collegio più vasto, dànno origine a vere battaglie contro cui il Governo è costretto a riunire tutte le sue forze, a scendere talvolta a transazioni, rimanendo, non di rado, soccombente.

Fatta la requisitoria contro lo scrutinio di lista con quella diffusione che, a parer mio, l'importante argomento richiedeva, m'affretto a dirvi che, pur abolendolo, poco assai migliorarono le nostre condizioni parlamentari. Ben altri, e gravi sono i difetti, i quali rendono sterile, quando non è dannosa, l'azione della Camera in questi momenti di massime difficoltà.

E per citarne uno, dei più salienti, basta riflettere che non ancora in tre anni, cioè dalle elezioni del 1890, ebbimo due complete crisi ministeriali, senza tener conto di quelle parziali spesso assai significative, e di non lieve importanza. Prima Crispi, poscia Rudinì, ora Giolitti. Quanti cambiamenti e perchè? Perchè cadde Crispi?

Le elezioni generali gli erano riuscite favorevoli, gran parte di deputati rieletti, o neo eletti, entravano alla Camera con buone disposizioni verso il Ministero, non tanto per un'illimitata fiducia in Crispi, quanto per il convincimento essere egli, ad onta del suo carattere focoso, l'uomo di stato meritevole, più che altri, di tenere le redini del Governo, specialmente nei riguardi della politica estera e dell'interna. Eppure, un po' per le preoccupazioni finanziarie, ed anche per altre ragioni, cominciarono tosto a manifestersi alla Camera dei sintomi che facevano presagire non lontane le ostitità contro l'intero Gabinetto. Il movimento partiva specialmente dai banchi della destra, chè l'estrema sinistra, combattuta fieramente da Crispi, era già da gran tempo sua avversaria dichiarata. Furonvi riunioni a Milano ed a Roma ove s'andavano formando i nuclei per le future battaglie. Accumularonsi poi contro Crispi nuovi disgusti per i due disegni di legge da lui presentati, l'uno sull'abolizione di alcune prefetture, l'altro di aumento sulla tassa degli spiriti, ed ecco come bastò, nella memorabile seduta del 31 gennaio, una frase di lui, forse pensatamente lanciata, o dovuta all'indole sua impetuosa, a far crollare l'intero Gabinetto. Diffatti, sotto l'attacco inaspettato, surse dai banchi della destra un urlo cui fecero èco ben tosto assordanti clamori da quasi tutti i settori della Camera. I rancori repressi, le gravi contrarietà sollevate dalle leggi in presentazione, le ambizioni maturate, e scattanti, le solite infedeltà dell'ultima ora, tutte infine la nubi grosse e piccine, convogliate in una sola massa carica d'elettricità, provocarono il violento uragano cui Crispi, grandemente calmo, fece fronte impavido, quasi sfidandolo. Il ministero cadde. Io votai con la minoranza.

Venne il ministero presieduto dall'on. di Rudinì. Mai, forse, presentossi un gabinetto animato, più di quello, dai migliori propositi; disgraziatamente le difficoltà del cômpito, e la poca energia dei suoi componenti, resero la sua opera poco profittevole, restando insolute, o mal risolute, la maggior parte delle questioni più importanti. La uscita dell'on. Colombo dal Ministero fu il prodromo e forse la causa determinante della caduta dell'intero gabinetto, al quale io avevo accordato il mio appoggio pur non disconoscendo la verità delle molte censure che gli si muovevano. Ma la speranza in un risveglio d'energia, il debito di coerenza alle votazioni precedenti, e, più che tutto, il dubbio dell'ignoto mi trattennero dal contribuire a rovesciarlo. È indubitato che quel ministero, per il programma da lui imposto, andava incontro ad eccezionali difficoltà, però a lui dobbiamo se il disavanzo, anzichè raggiungere in quell'anno il centinaio di milioni, si ridusse solo ad una trentina, avendo introdotto nell'amministrazione dello stato economie, forse non tutte meritevoli di lode, ma che potevano, opportunamente corrette, dare un indirizzo da seguirsi, nelle presenti strettezze, anche dai suoi successori.

Ed eccoci all'on. Giolitti. Uno scatto leonino di Crispi aveva fatto crollare il Ministero da lui presieduto, una tisi lenta, ma progressiva, conduceva alla tomba quello retto dall'on. di Rudinì. L'on. Giolitti, osservatore calmo, freddo calcolatore, ritiratosi in tempo dalle minaccianti rovine di ambedue i ministeri, raccoglie ora il frutto della sua avvedutezza e prudenza.

Poco mancò però che, appena costituito, l'attuale Ministero cadesse, al solo suo presentarsi in Senato ove venne accolto coi segni della più spiccata ostilità. Gli si rimproverava la sua formazione poco corrispondente alla situazione parlamentare, la artificiale accentuazione partigiana non in relazione con i precedenti politici dei componenti il gabinetto, una soverchia disinvoltura nella assegnazione dei rispettivi portafogli. La Camera pure gli fe' tosto il viso dell'armi, e nella votazione di fiducia il centro, di cui faccio parte, salvollo con la sua astensione, desideroso come era di vedere il gabinetto all'opera, e di riservare a tal fine i suoi giudizii. Ma ai peccati d'origine del Ministero Giolitti altri, e ben più gravi, si aggiunsero. Vennero le nomine dei Senatori, su alcuni dei quali la Commissione, a ciò incaricata, dopo quasi un anno, non credette ancora riferire, le nomine troppo sinistreggianti nella costituzione della Presidenza della Camera, un riparto poco equo nei candidati alla Giunta del Bilancio, (la più importante fra le Commissioni della Camera), i decreti reali di legge alla vigilia dell'apertura delle Camere e del Discorso della Corona nel quale si escludevano nuove imposte, la oscillante condotta nei provvedimenti bancarii e la poca coerenza nella presentazione, poi nel ritiro, di disegni di legge non ancora entrati in discussione.

Io rispetto altamente le singole persone formanti parte dell'attuale gabinetto, ma dalla esperienza fatta, nel periodo ormai trascorso, mi è difficile trarre il pronostico, che possa toccare ad essi l'onore ed il vanto di rimuovere le sciagure da cui siamo travagliati, e che ogni giorno più vanno aggravandosi. *(applausi)*

Meno male, che su alcune questioni principali i gabinetti, che si succedettero in questi ultimi tempi, agirono con criteri uniformi, a quelli subordinando la propria condotta.

Prima fra codeste questioni, anche in riguardo alle possibili sue conseguenze per le sorti della nazione, si è la politica nostra all'estero, e bisogna concludere, che la via, in questi otto anni battuta, è la migliore.

Infatti dobbiamo scegliere: o l'alleanza con la Francia, o quella con le potenze centrali, ovvero la neutralità armata. Prendendo in esame quest'ultimo partito, vedesi tosto che l'Italia, addottandolo, si precluderebbe qualunque, sia pur lontana, lusinga di raggiungere gli ideali cui aspira, senza nemmeno ottenere quanto, ora assai le gioverebbe di veder, per ciò, ridotte le spese del suo armamento.

L'Italia poi ha ormai posizione troppo elevata per isolarsi dalle altre nazioni e mantenersi in effettiva neutralità come il Belgio e la Svizzera. Sarebbe una neutralità con tutti i suoi inconvenienti senz'alcun vantaggio; l'Italia isolata fra nazioni potenti, e perciò appunto maggiormente invisa, dovrebbe armarsi ancora più poderosamente per provvedere alla sua indipendenza ed incolumità. Dunque neutralità nò, resterebbe l'alleanza con la Francia, ora, massime dopo recentissimi eventi, meno che mai desiderata, con la Francia la quale anela al momento di scagliarsi contro la Germania e trarre aspra vendetta delle patite sconfitte e dei perduti territorii. Con simile programma da parte di questa nostra nuova alleata, ogni lusinga di pace cesserebbe, e noi dovressimo tenerci pronti ad una guerra spietata aumentando, anzichè diminuendo spese, che sono da taluni reputate conseguenze necessarie dell'alleanza con le potenze centrali. Abbandonare alleati i quali hanno tutto l'interesse, come noi, di consolidare la pace, per legarci alla Francia e servire alle sue vendette, mi sarebbe calcolo sbagliato, e noi proprio non guadaressimo nel cambio!

Si mosse rimprovero all'on. di Rudinì di aver troppo affrettata la rinnovazione del trattato d'alleanza; per giudicare però la convenienza di tale atto bisognerebbe meglio conoscere le segrete cose. D'altronde, e lo dice il principe di Bismarck: nessuna grande potenza può a lungo rimanere inchiodata al testo di un trattato d'alleanza, che fosse in contraddizione con gli interessi del proprio popolo. Alla fine essa è forzata a dire apertamente: *i tempi sono mutati, io non posso più questo.*

Nessuna grande potenza consentirà mai a condurre il suo popolo alla rovina attaccandosi alla lettera di un trattato sottoscritto in altre circostanze.

Il gujo nostro si è che cominciammo troppo presto a recitare la parte di grande potenza, mentre non eravamo che un popolo appena risorto, ed il ritrarci ora sarebbe per noi pericoloso, e fors'anche impossibile. Accettiamo dunque le cose come stanno, e, della convenienza di una politica estera innovatrice, lasciamo giudici i governanti.

Rammenti però il Governo, che se noi accettiamo le alleanze, le vogliamo intere, efficaci, leali da pari a pari. Alleati sì, ma non servi, come benissimo si espresse un caro amico mio in occasione del recente diveto dell'Austria per l'esportazione dei foraggi dall'Impero, ove si ferivano interessi nostri, trascurando, con massima disinvoltura, patti ed articoli di trattato, concordati con l'Italia.

Ed ora veniamo all'Africa. Vi entrammo con calma, ebbimo la nostra solita ubbriacatura: oggi, grazie al Cielo, la calma è nuovamente ristabilita. La nostra prima mossa nella politica coloniale, la occupazione di Assab ed anche di Massaua venne accolta piuttosto con plauso dal paese, perchè questo vedeva, con dolore, come le altre potenze andassero man mano occupando terre in ogni parte del mondo piantandovi la loro bandiera, togliendoci persino la lusinga di poter, in avvenire, fare altrettanto, quando, cioè per lo sviluppo delle sue risorse economiche e per le esigenze del commercio avesse l'Italia abbisognato di campo più vasto per ismaltire i suoi prodotti, e di nuove terre italiane per trasportarvi la sua popolazione esuberante. Più tardi la nostra occupazione coloniale, forse per necessità di cose, ed anche per il carattere di Crispi, prese proporzioni più vaste, ed il paese, a ragione, allarmossi. L'on. di Rudinì iniziò laggiù la politica di raccoglimento, la costosa avventura venne entro certi limiti ristretta, la spesa ridotta a non più di otto milioni, con la promessa fatta alla Camera, nel caso non bastassero, di proporre l'abbandono della Colonia. Il Ministero attuale continua, e gliene dò lode, l'opera dell'on. di Rudinì, poco curandosi di Menelik e della sua ribellione al trattato d'Uccialli.

(Continua).

I premiati alla esposizione delle piccole industrie.

(Nostra corrispondenza).

Cesena, 24 settembre 1893.

Credo farvi cosa grata, trasmettendovi l'elenco degli espositori della provincia d'Udine, premiati alla nostra Mostra Nazionale delle piccole industrie.

Medaglia d'oro — **Di Brazzà C.sa Cora** *(Udine).*

Medaglia **d'argento e ricompensa di L. 50.** — *Brusadini Antonio (Pordenone).*

Medaglia d'argento — Brusadin Vincenzo (Pordenone).

Medaglia di bronzo — Menegus Antonio (Udine), D'Alberti Paolo (Udine), Latteria sociale di Vico (Udine), Celli Giorgio - Forni di Sopra (Udine).

Menzione onorevole — Dalladora Domenico (Udine).

Mi è grato poi notare che Brusadin Antonio, nel breve tempo in cui si trova fra noi, ha saputo iniziare nell'arte sua vari giovani, di guisa che alcuni istituti di beficenza locali, prima di partire, gli affideranno per l'istruzione alcuni ricoverati.

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone, 21 settembre.

Questa mattina vidi in giro la Commissione del Calamiere col medico sanitario Dottor D'Andrea. Trovarono tutto in perfetto ordine.

Già che sono in argomento, mi consta che il pane confezionato dal Signor Cominotto presenti qualità di peso e cottura migliore degli altri.

E' pur certo, che anche gli altri prestinai voglian essere allo stesso livello del suaccennato.

Con piacere rilevo dal Giornale l'*Esposizione Nazionale* di Cesena che i nostri lavoratori in vimini, Antonio Brusadin e Vincenzo Brusadin vennero premiati, il primo con medaglia d'oro, il secondo d'argento. I migliori elogi meritano tali artisti, che con grandi sagrifici si occupano di tale industria. Auguro loro gl'incoraggiamenti di quanti si appassionano, massime le gentili Signore, per quei bellissimi lavori.

Oggi l'Egregio Marcolini Presidente della Società Operaja aperse la scuola di disegno presentando il Direttore sociale sig. Giorgio Reva ed il maestro Sig. Luigi De Pauli. Circa il centinajo raggiungono gli inscritti. B.

Un libro per le scuole.

Il Prof. Raffaele De Napoli, del Collegio Convitto di Cividale, ha pubblicato (tipografia editrice G. Fulvio) un volume di altre 260 pagine, con 95 incisioni, per uso delle scuole secondarie: *Elementi di mineralogia e geologia.*

Auguriamo buona accoglienza a questo libro, come veramente si merita per la chiarezza, per la concisione e per l'esattezza scientifica. Il nome del prof. De Napoli è assai favorevolmente conosciuto nel mondo didattico, avendo egli stampati altri volumi per le scuole, taluno dei quali già pervenuto alla VI edizione, come gli *Elementi di geometria ad uso delle Scuole Tecniche.*

Anche la Stampa è corretta, nitida, accurata. Il Fulvio ha ormai una intera biblioteca di sue edizioni scolastiche e letterarie.

Una strana protesta.

Narra il *Tagliamento*, che ventiquattro esercenti di Pordenone, danneggiati — per quanto asseriscono — dalla concorrenza della Cucina Popolare, invocano da quel Municipio una energica misura per impedire che i *forestieri*, che ivi convengono per il mercato del sabato, *vadano a cibarsi presso la Cucina Economica* anzichè nei loro esercizii.

La misura, secondo quei signori, sarebbe semplicissima: essi si accontentano che il Municipio faccia *presenziare la Cucina da un incaricato comunale*, il quale dovrebbe rigorosamente sorvegliare che lo *smercio sia ristretto per i soli poveri ed operai del paese.*

Il maggiore incasso che la Cucina Popolare fa il sabato, secondo il citato giornale, è di lire venti.

Un ufficiale pordenonese che pubblica un libro sull'Abissinia.

Da Napoli a *Subaraguma* è il titolo di un notevole lavoro, pubblicato testè in Roma dal pordenonese signor Luigi Paroni, ufficiale del r. esercito.

Sono cenni storico militari sull'Abissinia, sui costumi degl'indigeni, sulla missione Portal, sul combattimento di Dogali, ecc. ecc.

Il libro di 160 pagine, corredato di una carta geografica dello stesso autore, si vende a L. 2.00.

Nozze auspicatissime.

Nel 23 settembre in Oleis, si celebrarono le nozze della gentile Alba nob. Maseri col prestante giovane sig. Virginio Bernardis di Ipplis.

All'amico, padre della Sposa, che me ne dà comunicazione, e alle due Famiglie congratulazioni ed auguri.

G.

Al cav. F. B. — Gemona.

La ringrazio per la benevolenza che continua al mio Giornale.

L'Amministratore Le avrà già spiegato come il *colore della fascetta* nulla esprima verso il Socio, usandosene di rosse, gialle od azzurre come vien viene nella stampa degli indirizzi.

Però Le chiedo scusa perchè essendo il suo indirizzo stampato da molto tempo, non venne completato col recente titolo onorifico. G.

Incendio di un fienile.

La folgore caduta in Arta il 18 corrente verso le 2 pom. incendiò il fienile di Cappellani Giuseppe, producendo un danno assicurato di L. 1800 per fieno distrutto e guasti al fabbricato.

LE FESTE ZORUTTIANE IN CIVIDALE

SABATO.

—

L'esposizione bovina per il mandamento di Cividale.

Riuscitissima, ad onta che il tempo si mantenne incostante ed avesse cominciato a piovere sull'ora in cui doveva aprirsi la mostra.

Furono presentati circa 80 capi di bestiame, per la maggior parte scelto, e complessivamente tale da rendere palese il miglioramente ottenuto mercè l'incrocio coi tori puro sangue Symmenthal e Friburgo.

Assai ammirati per proporzione di forme e per finezza di razza due torelli p. s. Symmenthal introdotti nell'ultima importazione fatta a cura della benemerita commissione mandata in Svizzera dall'on. Rappresentanza Provinciale.

Bellissime due vacche ed una giovenca del cav. Braida di Oleis, tre giovenche del conte di Brazzà di Soleschiano, due giovenche dell'avv. Vittorio Nussi di Cividale; ed apprezzatissimi i gruppi del D.r Tommasoni di Buttrio. del D.r Giuseppe Pontoni di Premariacco, e del sig. Emilio Tellini di Buttrio,

Molti altri capi, di cui mi sfugge il nome del proprietario, furono assai lodati.

Del resto il verdetto della giuria, composta di egregie e competenti persone, sarà più eloquente, più completo e più positivo di questa brevissima relazione fatta nella fretta del momento e basata sul giudizio ed apprezzamenti del numeroso pubblico, che constatò con piacere l'ordine con cui venne tenuta la mostra; per cui va data sincero lode al Comitato ordinatore ed al Comizio Agrario, che acquistò nuova benemerenza verso il paese, per essersi fatto promotore.

Ed ecco ora l'elenco dei premiati:

Per l'allevamento.

Pontoni dott. Giuseppe, medaglia d'argento dell'Associazione agraria, lire 50 premio dei possidenti, e lire 20 al boaro.

Braida cav. Francesco, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Tellini Emilio, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Tomasoni Giacomo, medaglia d'argento e lire 20 al boaro.

Nussi dott. Vittorio, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Azienda co. Brazza, Soleschiano, medaglia d'argento e lire 10 al boaro.

Categoria tori.

Mattiassi Domenico di Villanova del Judri, diploma di benemerenza.

Mattiassi Giuseppe di Villanova del Judri, diploma di benemerenza.

Cassina fratelli di Cividale, medaglia di bronzo dell'Associazione agraria e lire 25.

Baldini Valentino di Buttrio, lire 25.

Caporale Antonio di Cividale, lire 15.

Giovenche.

Nonino Giuseppe di Cerneglons, medaglia di bronzo e lire 20.

Zorzin Pietro di Corno di Rosazzo, lire 20.

Zamparutti Valentino di Premariacco, lire 15.

Buttazzoni Angelo di Camino di Buttrio, l. 15.

Gasperi Antonio di Cividale medaglia di bronzo e lire 10.

Pascoletti Sigismondo di Bellazoja medaglia di bronzo e lire 10.

Conchione Domenico di Premariacco medaglia di bronzo e lire 10.

Nassig Giovanni di Corno lire 10.

Bosco Luigi d'Orsaria lire 10.

Vacche.

Puppi co. Guido, medaglia di bronzo dell'associazione Agraria friulana.

Botta Antonio di Manzinello, medaglia di bronzo e lire 15

Del Basso Giovanni di Cividale, medaglia di bronzo e lire 10.

Lavaroni Francesco di Buttrio, medaglia di bronzo e lire 10.

Mussi prof Augusto, medaglia di bronzo.

Martini Don Silvestro di Campeglio, lire 10.

Buoi da lavoro.

Canturi Francesco di Orsaria, medaglia di brouzo e lire 15.

Manzutti Giuseppe di Bottenicco, medaglia di bronzo e lire 15.

Micolini G. B. di Moimacco, lire 10.

Gotterli Antonio di Moimacco, lire 10.

JERI.

—

Ricevimento delle autorità.

A Udine ore 9.20, s'imbarcano nei comodi carrozzoni della Società Veneta il regio Prefetto comm. Gamba, il consigliere delegato conte Thunn, il presidente della Società pel Tiro a segno co. G. A. Ronchi, numerosa rappresentanza di questa società medesima, le rappresentanze delle Società pel Tiro a segno di San Daniele e di Paluzza con la rispettiva bandiera, una rappresentanza della Società pel tiro a segno di Gemona ed altre.

Il tempo è minaccioso. Di quando in quando scende minuta pioggia; a più larghi intervalli, qualche vero acquazzone.

Tutte queste autorità e rappresentanze vengone accolte alla Stazione di Cividale al suono della musica, la quale intuona la Marcia reale appena il treno si ferma, e dalle autorità e rappresentanze cividalesi: Sindaco signor Luigi Coceani, presidente della Società pel tiro a segno dott. Vittorio Nussi con rappresentanza e bandiera, commissar o distrettuale signor Daloe, presidente e rappresentanza con bandiera della Società operaia, ecc. Seguite le presentazioni, le autorità vengono fatte salire in apposite vetture e condotte al campo di tiro posto fuori della città, in posizione amenissima; le varie società con le rispettive bandiere, attraverso la città e precedute dalla banda musicale, son guidate esse pure al campo medesimo.

Nelle vie che la folla percorre — poichè numeroso popolo si è associato alle rappresentanze — vedonsi attaccati ai muri cartellini tricolori con le scritte: *W. il Prefetto, W. il comm. Gamba.*

La Società di tiro più numerosamente rappresentata — delle venute da fuori — è quella di Udine.

Quando furono giunti al Campo di tiro, sotto la tettoia ammirarono i premi esposti — fra cui bellissimo quello del regio Prefetto: una ricca spilla lavorata dal valente artista Brisighelli che risiede in Torino. Quivi fu, dalla Presidenza della Società del tiro cividalese, offerto un rinfresco.

Gara straordinaria provinciale di tiro a segno.

Inaugurazione.

Il dottor Vittorio Nussi, presidente pieno di zelo per l'istituzione, a nome della Società medesima ringrazia i convenuti, e massime il Prefetto il quale acconsentì di essere presidente onorario della gara e mandò l'ambito suo dono. Chiuse facendo un evviva al primo soldato d'Italia, Re Umberto.

Scoppiò unanime l'applauso.

Rispose il Prefetto, con quel suo fare alla buona che gli cattivò tante simpatie nella nostra Provincia tutta, dove piacciono sempre i caratteri aperti e leali.

« *Signori!* » — egli disse — E' col più grande piacere e col più vivo interesse che io assisto a queste gagliarde solennità della gioventù odierna, le quali, come le antiche gare Olimpiche, ne ritemprano la fibra, e per via di contrasto mi richiamano alla memoria gli sconsolati tempi della gioventù mia, quando, per poter liberamente estrinsecare il proprio amore alla patria, bisognava esiliarsi e fuggire dai luoghi ove si era nati.

« Il lungo e forzato disuso dalle armi, ed anche le spese non indifferenti per l'impianto dei Campi di tiro, resero sui primordi piuttosto difficile l'attecchire della marziale istituzione; ma ora si nota con compiacimento che va mettendo solide radici, e tanto più vi è motivo a rallegrarsi di ciò, in quantochè essa di preferenza si estende nei paesi di frontiera, ove maggiore è il bisogno che la gioventù sia addestrata e pronta alle armi, non già a scopo di offesa, ma di difesa del sacro suolo della patria.

« Io non faccio voti e non desidero punto che Cividale assista ancora, come nei tempi di Giulio Cesare, al volo delle aquile romane superbamente librantisi sopra i paesi altrui. I tempi delle conquiste, generatrici di sanguinose reazioni devono essere passati per sempre; ma spero invece che, ove il giorno del pericolo avesse a sorgere, i figli di questa antica e nobile terra non si mostrerebbero degeneri dai loro antenati.

« Ammaestratevi adunque o giovani, cui sta dinanzi e arride un lungo avvenire, ammaestratevi con perseverante studio nella virile palestra delle armi, non per offendere, ripeto, e disturbare la libertà ed indipendenza degli altri, ma per validamente difendere e proteggere, se minacciata, la vostra, la nostra che ci ha costato tanto, e ricordatevi che nessuno è in grado di apprezzare il grande, l'incommensurabile benefizio della libertà più di coloro i quali ne soffrirono lungamente la privazione.

« Augurando e sperando che il momento di dover ricorrere alla vostra perizia sia lontano, assai lontano, vi invito intanto ad aprire la gara nel nome e sotto l'auspicio del nostro Augusto Monarca, prode in guerra quanto virtuoso in pace, essendo questo il migliore degli auspici che io possa desiderarvi ».

E il tiro fu inaugurato dal regio Prefetto — il quale, sparato con grande studio il colpo, ebbe la ventura di veder segnati *tre punti* o centro. Il Sindaco di Cividale, che fe' il secondo colpo, ebbe segnati due punti; il dott. Nussi presidente, che sparò terzo, uno.

Dopo cominciò la vera gara: ma il tempo, che aveva già congiurato a' danni del nobile esercizio, riducendo strade e campi in un vero pantano dove spesse erano le pozzanghere; riprese con ardore degno di miglior causa le sue persecuzioni e giù scrosci di piova e giù diluvi: tanto che verso le tre e mezza pomeridiane si dovette sospendere la gara, non avendo tirato che una metà circa degli inscritti.

Oggi, se il tempo lo consentirà, si riprenderanno gli spari; se poi non fosse nemmeno oggi possibile, nei giorni successivi.

Per quanto ci fu detto, fino al momento della interruzione aveva la precedenza la Società di Udine.

Altri ospiti.

Il treno che giunge sul mezzogiorno aveva portato nella città vetusta altri ospiti da Udine: il comm co. Giovanni Gropplero presidente della Deputazione provinciale; il dott. Domenico Barnaba di San Vito al Tagliamento, il dott. Pietro Zanussi di Aviano, il signor Foghini di San Giorgio di Nogaro consiglieri provinciali; il conte di Caporiacco segretario della Deputazione stessa; altri funzionari. Li ricevettero alla Stazione il compitissimo cav. Giacomo Gabrici, il dott. cav. Pietro Biasutti e il dott. Luigi Perissutti — questi due ultimi giunti poco prima in vettura.

La refezione

Dal campo di tiro fanno ritorno le autorità in vettura, che s'intende; e tutti ci si avvia all'Albergo del Friuli, nella cui vasta sala è imbandita la refezione offerta dal Municipio.

Le tavole, adorne di fiori, sono disposte in forma di rettangolo oblungo, aperto dall'un de' lati, e preparate per una settantina di posti: invece non ci troviamo che in cinquanta circa. Questo veramente, poichè la verità non devesi nascondere, è il secondo ed ultimo punto nero della festa — secondo, al tempo in costante spettando la primazia. Gli inviti erano stati diramati a tutti i Sindaci del Mandamento — proprio un invito speciale per la refezione, oltrechè quello per la festa: ebbene, su ventitre sindaci, non parteciparono al lieto convivio che due soli: il sindaco di Cividale, invitante, e il sindaco di Moimacco (salvo errore). Nè si può spiegare il fatto con la perversità del tempo, se taluno di quei sindaci fu veduto e prima e dopo il ritrovo; e nè altre spiegazioni io saprei dare, poichè nessuna mi venne jeri offerta.

Al posto d'onore siedevano: il Sindaco di Cividale signor Luigi Coceani, avente a destra: il conte Luigi De Puppi deputato al Parlamento, il dott. Carlo Venuti rappresentante del Municipio di Gorizia, il conte Bhunn consigliere delegato presso la regia Prefettura di Udine; a sinistra, il regio Prefetto comm. Gamba, il cav. uff. Elio Morpurgo Sindaco di Udine, il signor Kürner rappresentante, col dott. Venuti, il Municipio goriziano. E noto altri: Giuseppe Caprin, il letterato illustre che doveva più tardi entusiasmare il pubblico parlando su Pietro Zorutti; il prof. Grion benemerito direttore, un tempo, del nostro Liceo, e scrittore di bella fama; il nob cav. De Portis presidente onorario del Comizio agrario cividalese; il signor Faelli consigliere provinciale, membro della giuria per la Esposizione bovina; il regio commissario distrettuale signor Daloe; il regio Pretore in Cividale dott. Ricci; l'avvocato Carlo Podrecca; lo scultore Flaibani; i due nipoti, Pietro e Attilio, del poeta commemorato; il signor Bramo e il sig. Vecchi di Gorizia; il cav Arnaldo Piutti; il cav. uff. dott. Celotti; il regio provveditore agli studi cav. Gervasi; l'ispettore scolastico mandamentale signor Rigotti; il conte Mels; il prof. Domenico Rubini; il maestro musicale Raffaele Tomadini ed altri. Della stampa, erano rappresentati il Forumiuli, tutti i giornali udinesi ed alcuni di altre provincie: Venezia, Milano, Gorizia, Torino, Trieste.

La refezione fu ottima; i vini squisiti, massime un verduzzo di due foglie, che solleticava il palato.

Allo spumante sorse a parlare il Sindaco di Cividale. Ringraziò egli le autorità, il Sindaco di Udine, i rappresentanti del Municipio e delle Società di Gorizia e Trieste per l'intervento loro che accresce decoro alla festa. La quale ha un alto significato, appunto mercè tale ambita e desiderata partecipazione: ha l'alto significato di una solenne riaffermazione di solidarietà friulana, ed è auspicio lieto per l'avvenire della Patria. Con questi sentimenti e con queste speranze egli invita a bere alla prosperità di Gorizia e di Udine, alla solidarietà di tutti i friulani. *Vivissimi applausi.*

Il conte Luigi De Puppi legge alcuni briosi e indovinati versi friulani, che i convitati plaudono calorosamente.

Il signor Pietro Zorutti, nipote del Poeta, risiedente a Vittorio, ha terzo la perola e dice:

« Con animo mesto ed in pari tempo orgoglioso, ringrazio — benchè non abbia parole adeguate — ringrazio lor signori dell'onore fattomi col tenermi a compagno nella presente ricorrenza. Con animo mesto, inquantochè il poeta colto e gentile era il mio ben amato nonno; con animo nel contempo orgoglioso, appunto perchè egli apparteneva alla mia famiglia.

« Fu veramente appropriato e nobile il vostro pensiero di ricordare il centenario del nostro amato, qui, nella ridente Cividale, sua patria di adozione.

« Il mio avo, sebbene nato a Lonzano, era patriota di cuore di Cividale e lo provano i suoi versi

« Amor di patrie, afiett onipotent!
« Sto impression — chest afiett
« Lu sint, lu provi in pett par Cividàd
« Çhare memorie de me prime etàd.

« Nella città, o nel paesello ove si lasciano i più dolci e soavi ricordi, nella città dove più profonde si maturarono le nostre simpatie, e dove meglio si ha gradito il soggiorno, per impulso naturale del cuore ci sentiamo forzati a desiderare di riposar ivi le ceneri; e così appunto il venerato poeta si espresse:

O coraress di bote a Cividàd
Dulà che soi nudrìd, che soi cresçùd,
Compatìd, benulùd;
Dulà che se mai puess
O' uei lassà i miei uess...

« A me, suo nipote, tocca di procurare con ogni sforzo che la sua cara memoria sia circondata di affetto e venerazione imperitura, giacchè il povero nonno, oltre ad essere poeta, era eziandio cittadino integerrimo, ed affezionatissimo alla sua famiglia.

« Grazie, adunque, dal più profondo del cuore all'illustrissimo signor Sindaco ed ai promotori tutti, della felice iniziativa presa per ricordare la memoria dell'avo mio, qui, nella sua diletta Cividale, fra gli amici dei suoi amici, nella patria ua prescelta e ricordata anche negli ultimi anni di sua esistenza:

E un mont, un mont spess
Avilìd, isolàd, fra di me stess,
O' benediss i amis di Cividàd,
E in chell fregul di vite che mi reste,
Dirai cun glorie: *La me' patrie è cheste.*

— Bravo! bene! — si acclama; e molti vanno a stringere la mano al nipote del Poeta del Friuli, che sì affettuosamente ricordò l'avo glorioso.

Il dott. Carlo Venuti, del Municipio di Gorizia, pronuncia questo felicissimo brindisi, calorosamente e lungamente applaudito:

« Rappresentante della città di Gorizia, io porto alla forte e nobile Cividale il saluto delle sponde dell'Isonzo. »

« Gorizia è lieta di poter ribadire qui un altra volta quei sacri vincoli di solidarietà che, affermati a Lonzano, e aumentati a Gorizia, colegano tutta la gente friulana, una di lingua, di carattere, di sentimento, in un vincolo di comune affezione.

Per noi, Friulani, Cividale ha titoli di particolare gratitudine. Erede nei tempi bui del medio evo della supremazia aquilejese, fu custode fedele delle nostre tradizioni e mantenne vivo tra noi il lume della civiltà.

« A Cividale perciò, alla sua generosa ospitalità io v'invito a bere. »

L'onorevole Sindaco di Udine, cav. uff Morpurgo, dice com'egli pure senta il dovere — dovere non soltanto di ospitalità, ma di ammirazione — di dire una parola a Cividale forte e gentile, di cui le preziose reliquie attestano come in ogni tempo fosse culla ad intelletti forti e gentili. Lo aver indette insieme le onoranze al geniale poeta del Friuli che oggi personifica qui l'idea della conservazione del linguaggio, e le gare in cui l'occhio si affina e si fortifica il braccio, fu pensiero felicissimo e significativo — qui, presso popolazioni sorelle che parlano un altro idioma ed altre che parlano come noi e sono da noi separate.

Uno scroscio di applausi copre queste ultime parole.

L'avv. Nussi brinda a Udine — la città dove ogni bella iniziativa trova uomini come l'onorevole suo Sindaco che l'appoggiano, la città operosa, che tanto è proceduta negli ultimi anni sulla via del meglio.

Il signor Domenico Indri, a nome dei colleghi della stampa, brinda felicemente a Giuseppe Caprin, che onora la festa d'oggi: a Giuseppe Caprin, la cui magistrale e alata parola rivelò tutte le bellezze delle *Marine Istriane,* delle *Lagune di Grado* e delle *Pianure friulane.* Tutti vanno a toccare il loro bicchiere con l'illustre letterato.

Egli, costretto a rispondere, comincia scherzosamente col dire: — Se volete compromettere un uomo, fategli fare un discorso... — E con la solita felicità di frase, brinda a Cividale, che oggi dà nuova prova del come le sia meritata l'antica fama di ospitalità.

—

Con questo brindisi è segnata la fine del caro, genialissimo ritrovo.

Lo scoprimento della lapide.

Dalla piazza, moviamo al borgo di Ponte. Precede la banda musicale; seguono tutte le autorità, grande popolo cividalese, molti forestieri e della Provincia e d'oltre il confine politico. Notasi fra questi, anche il Podestà di Tolmino, signor Cazzafura.

La casa che fu della famiglia Zorutti è situata in borgo di Ponte e sta fra la casa Chiaruttini a settentrione e un'altra di nuova costruzione a mezzodì. Ha un aspetto severo e non manca di un certo gusto architettonico: è vicinissima alla via che conduce al Collegio nazionale. Essa cessò di appartenere ai Zorutti nel 1817, in cui dal nob. Ettore, padre del poeta, fu venduta.

Giunti sul luogo, da una piattaforma appositamente eretta, il Sindaco di Cividale pronuncia opportuno discorso — ascoltato da una folla che si pigia tutto all'intorno, mentre da tutte le finestre prospicienti sulla via intendono gli occhi donne e fanciulli e uomini di ogni classe.

L'onorevole Sindaco nota come Cividale non potesse, non dovesse mostrarsi inferiore agli altri fratelli del Friuli, coi quali ha comuni gli intendimenti e la solidarietà. Cividale, che il poeta amava, ha oggi l'onore di chiudere la dolcissima ghirlanda delle feste zoruttiane, ond'è intessuto un serto di amore e di gloria al nostro massimo poeta. — Ed ora — soggiunge — faccio scoprire la lapide, la quale, speriamo, contribuirà a mantenere intatta e rafforzare la coscienza della Patria, la fede ne' suoi alti destini.

E la lapide è scoperta fra gli applausi, mentre la banda intuona la marcia reale. In quella lapide stanno incise le parole

Questa l'avita casa
ove crebbe e si educò
PIETRO ZORUTTI
poeta del Friuli
che volle dirsi
« nativ di Cividàd »

—

XXVII dicembre MDCCCXCII
centenario dalla nascita
il Comune
P.

Quando la banda cessa dal suonare, il deputato del Collegio co. Luigi De Puppi legge il discorso che segue:

La memoria degli uomini illustri costituisce il tesoro morale delle nazioni, far rivivere i nomi loro è atto di giustizia verso i trapassati, sprone efficace ai viventi, che nella postuma lode ravvisano, forse, l'unico compenso alla fatica durata nell'aspro cammino delle celebrità e della gloria.

Così plaude, oggi, Cividale al suo Pietro Zorutti un anno dopo il centenario dalla sua nascita, avendo, con delicato pensiero, ceduto il passo a chi, nella famiglia friulana, più dei patrii, ricordi abbisogna, per agguerrirsi contro le insidie tendenti a soffocarne la impronta nazionale. L'eco di tale fratellevole convegno risuona ancora fra que' colli ameni, ove, da ogni parte accorsero i figli del Friuli inneggianti al loro poeta geniale, desiosi di poter affermare in quel nome, comunanza d'origine, di memorie, di aspirazioni, e di affetti.

Se in Pietro Zorutti, meno che in altri poeti, vibrò possente la nota patriottica, incolpiamone i tempi, e le vicissitudini della travagliata sua vita; la sua musa però, cantando gioje e dolori di famiglia, manifestossi, in ogni evento, prettamente friulana.

Nessuno, meglio di lui, seppe rilevare la nota caratteristica, propria a questo bel lembo d'Italia ove, per ragioni topografiche e storiche, i costumi e le usanze conservano quell'impronta originale, che siffattamente contraddistingue e rende interessante il nostro paese.

Le condizioni e rapporti di famiglia, le abitudini di vita, fornirongli campo di studiare intimamente i suoi svariati soggetti; egli se ne impadronì, con naturalezza ed efficacia li riprodusse, esilarandoci con le sue arguzie, con il suo inesauribile umorismo. Nei suoi mirevoli lavori par si rispecchi il paesaggio friulano animato da macchiette riuscitissime per originalità di tipi, e per accuratezza descrittiva.

Conoscitore dei tempi e degli uomini, i vaghi disegni da lui ideati colorisce di tinte vere, ed alle scene, parto della sua fervida immaginazione, infonde, con la maestria del verso, tale movimento e vita da far apparire le creazioni sue riproduzioni di fatti accaduti, e descritti con la più scrupolosa esattezza.

Pur traendo dalla sua cetra armonie note, egli infuse all'opera sua forma novella, e rimase se stesso, ancor facendosi l'eco di tutti.

Il segreto in poesia è non già di dire molto, ma di far molto pensare, e Zorutti, eccitando l'immaginazione del lettore, chiamollo, quasi, a collaborare nei suoi scritti, giojelli, spesso, di soavità, e di toccante armonia.

Il suo canto ripercuote, non di rado, le sofferenze del cuor suo, aggiungendo grazia al pensiero, una dolce tristezza, che, qual nebbia sottile, vela la freschezza del quadro per renderlo più malanconico nei suoi vaporosi contorni.

Che lo Zorutti, preferendo essere primo in campo più modesto, poetasse nel vernacolo friulano, restando più nostro nei soggetti e nelle descrizioni, fu, certo, ventura per noi; forse non

altrettanto per lui, non potendo i lavori suoi, per la difficoltà e scarsa notorietà del dialetto, espandersi così da acquistargli fama quanto l'ingegno suo, e le sue attitudini avrebbero potuto meritare.

Zorutti è poeta che non morrà. Più che nei monumenti e nelle lapidi il suo nome vivrà ne' versi suoi, giacchè ogni opera che trae il suo merito dalla finezza delle osservazioni fatte sulla natura dell'uomo e delle cose, non può cessare di piacere in ogni tempo.

Cividale non dimenticherà il figliuol suo che tanto affetto gli profuse, sintetizzandolo nel melanconico ricordo di sua prima gioventù, ove l'anima si effonde in quelle care reminiscenze, ed ove, con il cuore commosso, esclama:

Varai simpri il pinsir a Cividàd
Chare memorie de' me' prime etàd.

—

Si firma quindi l'atto notarile di consegna.

Il coro del maestro Tomadini
e il discorso di Giuseppe Caprin.

La folla si riversa nel Collegio — il vasto, magnifico collegio onde Cividale a ragione si vanta.

Sono signore e signorine gentili, sono uominini con la giacchetta dell'operaio e del contadino e uomini col vestito nero delle occasioni solenni, sono donne del popolo — operaie e contadine — e vecchi e ragazzi: una processione innumerevole. Tutte le signore gentilissime di Cividale, molte di Udine, alcune di Triste, di Gorizia — villeggianti negli amenissimi dintorni.

L'ampia sala è gremita.

Di fuori, sotto il bello e spazioso porticato, nell'esteso parco, si affollano quelli che non possono entrare.

Con grande affiatamento di voci si cantano i versi — *Voi a Cividàd* — musicati dal maestro Raffaele Tomadini, accompagnante una piccola orchestra.

Il coro piace: la melodia ricorda i nostri canti popolari, come la festa reclamava, festeggiandosi un poeta che i sentimenti del popolo più d'ogni altro interpretò e cantò.

Un generale, vivo applauso saluta il maestro, quando il coro è finito: e durante l'audizione molti sono i *bravo, bene, bello*, che vengono mormorati a bassa voce per non disturbare i cantori e gli ascoltatori.

—

Ma chi veramente accese la sacra fiamma dell'entusiasmo fu Giuseppe Caprin.

Già al suo apparire alla ribalta del piccolo palcoscenico — la sala serve come teatro pel Collegio — lungo, unanime, calorosissimo applauso saluta l'illustre letterato, che reiteratamente commosso ringrazia. Poi, quando egli colorisce le sue frasi così smaglianti di bellezze artistiche e così piene di alti concetti, spessi gli applausi lo interrompono: massime dove accenna alle lotte nazionali, che l'avita nostra civiltà latina deve combattere ancora contro le altre nazionalità invadenti. Sono applausi entusiastici, che rivelano come l'oratore abbia saputo far vibrare le corde più delicate del nostro cuore; sono applausi entusiastici che partono dalle anime commosse e vibranti all'unisono con l'anima dell'artista.

Poichè egli ebbe finito e tutti i vicini — e massime signore e signorine — vanno a congratularsi coll'oratore, ho udito un signore di Trieste dirgli, stringendogli con effusione vivissima la mano:

— Voi mi avete fatto piangere!

In questa confessione sta la sintesi del discorso, mirabile per la profondità dei concetti, per lo splendore della forma.

—

Altri particolari sulla festa spigoleremo domani: oggi lo spazio non ci consente di più.

Oggi, nelle prime ore del mattino, è morta a 18 anni

Giovannetta Pagotto

fanciulla di gentilissime virtù famigliari.

Noi che la vedemmo, fino a ieri, fiorente di grazie e di giovinezza e l'ammirammo nella modestia del suo animo buono, registrando in questo Foglio la sua perdita dolorosa, ci sentiamo in dovere di rivolgere la nostra povera parola di condoglianza alla famiglia desolata e alle persone gentili che verso la povera morta diedero prova singolare di affetto.

E, innanzi al funerale, salutiamo con animo riverente la salma della giovine compianta, alla quale il Cielo negò l'avvenire.

Sacile, 23 settenbre.

Gasparo

Friulano che voleva morire a 12 anni!

Giovanni Gattelli di 12 anni, abitante in Fondamenta S. Andrea, a Venezia, nativo di Regoledo nella nostra Provincia, calderaio ai Ss. Apostoli, doveva jeri recarsi presso suo padre al paese nativo.

Trovatosi l'altra sera con alcuni amici, passò fuori di casa la notte.

La madre sua, disperata dell'assenza del ragazzo, si recò dal proprio fratello e con lui girò la città in cerca del figlio traviato.

Rinvenuto dallo zio, dopo una buona dose di scopaccioni il ragazzo fu condotto a casa.

Ivi giunto, estrasse dalla saccoccia una bottiglietta contenente dell'ammoniaca che aveva acquistato l'altra sera, prevedendo i rimproveri della madre; e mentre lo zio continuava a percuoterlo, la trangugiò. Lo zio gridò allora aiuto, ed accorsa la madre ed un agente di P. S. il fanciullo fu trasportato in gondola all'ospedale.

Il suo stato non è grave.

Corriere goriziano.

—

La gazza ladra.

Gorizia, 24 settembre.

Certa *Antonia Medeotti* lavandaja di S. Rocco si recava in diverse case a fare il bucato, o *la liscia*, come usasi dire qui da noi.

Questa brava donna, d'anni 50 circa e madre di quattro figli, non poteva fare a meno di allungare un po la mano ove si recava pel sudetto servizio.

Nell'albergo al *Leon d'oro* ove per moltissimi anni, provvedeva alla lavatura della lingeria, mancavano di sovente oggetti di biancheria, posate, ed altre cose.

Ieri sera la Medeotti, allontanandosi dall'albergo sudetto, non potè a meno di seguire l'antica sua abitudine di gazza ladra e fra un pacco di biancheria, portò via, un cucchiajo d'argento.

Ma non seppe nasconderlo bene senza che un famiglio adetto alla casa se ne accorgesse.

La *gazza* confusa restituì il cucchiajo, dicendo che lo credeva di nessun valore, e se ne andò pe' fatti suoi.

Sospettandosi la Medeotti autrice di parecchi altri furti commessi, la proprietaria dell'albergo rignora Maria vedova Happucher, annunziò la cosa all'autorita.

Questa mane venne praticata una minuta perquisizione in casa della lavandaja per cura d'un ispettore e di una guardia di P. S. e vennero sequestrate centinaja di lenzuola, asciugamani, tovaglie, fazzoletti, posate, schiavine di lana ed altri moltissimi oggetti di furtiva provenienza, oggetti che rappresentano parecchie centinaja di fiorini di valore.

La Medeotti venne passata agli arresti.

Tita.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30
sul suolo m.20

SETTEMBRE 25 Ore 8 ant. Termometro 18.2
Min. Ap. notte 16.5 Barometro 749.
Stato Atmosferico Coperto piovoso
Vento pressione crescente
2; SETTEMBRE 1893
IERI: Vario piovoso
Temperatura: Massima 20.8 Minima 17.2
Media 18.84 Acqua caduta m/m 18
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

25 Settembre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.50	leva ore	5.47 p
Passa al meridiano	11.48.20	tramonta	4.58 a
Tramonta » »	5.46	età giorni	15.2

Fenomeni.

Il comm. Antonio Tami

da Reggente che era, fu nominato Direttore generale del Fondo per il Culto. Confermiamo i rallegramenti all'egregio concittadino per la rapida carriera nell'Amministrazione giudiziaria, e per l'odierno splendido risultato. Il quale è dovuto ad integrità e nobiltà del carattere, al lavoro indefesso ed alla coscienza del dovere.

Il comm Bonaldo Stringher.

L'*Economista d'Italia* dice che si fecero dai ministri vivisissime istanze presso il comm. Bonaldo Stringher, nostro concittadino, per indurlo ad accettare la Direzione delle gabelle: ma questi rifiutando, i ministri non insistettero per gli eminenti servigi che ora egli rende nell'alto posto di Ispettore del Tesoro.

Il prof. Carlo Alberto Murero

che appartiene al R. Liceo di Udine, è ora a Roma membro della Commissione convocata dal Ministero per studiare le cagioni dello scarso profitto nelle Lingue classiche antiche, e cercare i remedj.

La Cresima.

Ieri, in Seminario, ove cresimava il Vescovo di Vicenza S. E. Monsig. Feruglio nostro concittadino, c'era grande folla di gente: nientemeno che dovette correre un vigile urbano perchè non succedessero disgrazie nell'entrarvi.

Un pazzo,

certo Andrea Franzolini di San Gottardo fu accompagnato la notte decorsa all'Ospitale, da un agente di P. S. e dal signor Rinaldo Saccomani oste alla ghiacciaia.

Corso delle monete.

Fiorini 223.50 — Marchi 138.50 — Napoleoni 22.30 — Sterline 28.30

Un udinese che muore a Milano.

A Milano è morto un nostro concittadino, un uomo che faceva onore alla sua piccola Patria, per onestà, per ingegno, per operosità: **Antonio Mercanti**, meccanico e bilanciaio, premiato in più esposizioni nazionali ed internazionali. Per la sua rettitudine e per la sua operosità meritava più felice esistenza: invece spesso fu visitato dal dolore. All'onesto friulano, che sempre della sua città natale si ricordava con affetto, un saluto mesto e reverente, dal cuore, oggi che disparì dalla scena tumultuosa del mondo! alla famiglia sua, che la tremenda sciagura piomba nel dolore, una sola parola: seguite l'esempio nobilissimo del povero defunto, e troverete in ciò il maggior sollievo al vostro dolore, il maggior conforto — pensando che l'anima del vostro amatissimo esulterà nel veder che vi studiate essere degni di lui.

Del Bianco.

Musica sacra.

S. M. il Re, su proposta del Ministro Martini, ha firmato il decreto che istituisce una *scuola teorico pratica* di musica sacra nel R. Conservatorio di Parma.

L'Italia finora non aveva neppure uno dei suoi Conservatori musicali il quale forse destinato alla musica sacra. Decaddero le antiche scuole delle nostre cappelle, ed anzi la più parte scomparve; entrò in chiesa assai spesso la musica del teatro; e l'arte smarrì una vena genuina d'ispirazione.

Da ciò sorse nell'on. Martini il pensiero di una scuola di canto religioso e di musica sacra in uno dei Conservatori del regno.

Fin qui il *Diritto* del 21-22 c. Noi riproduciamo la notizia, sapendo di far piacere a tutti quelli che anche nel nostro Friuli, si occupano con amore della riforma della musica sacra.

Collegio Convitto Donadi Udine.

Col 1.o Ottobre si riapre l'Istituto e nel giorno 14 comincieranno regolarmente le lezioni e ripetizioni.

Questo Collegio, *Figliale degli Istituti Donadi di Treviso*, entra con numerose iscrizioni nel suo secondo anno di fondazione, ed assicura alle famiglie l'esito degli alunni.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alle Direzioni o in Treviso o in Udine.

Cose solite.

Per canti notturni furono dichiarati in contravvenzione Cesare Vouch di Giovanni d'anni 21 fabbro di via Grazzano e Giuseppe Paghari di Pietro di anni 18 cameriere disoccupato, di via Anton Lazzaro Moro.

Per oziosità e mancanza di mezzi fu arrestato Gabriele Piccoli fu Antonio, calzolaio, d'anni 41 da Conegliano.

Luigi Perussatti

da Latisana, bandito da Trieste fino dal 1891, vi si fece arrestare l'altro giorno e buscò sei settimane di arresto.

La gente onesta.

La proprietaria del caffè in Via Aquileia dirimpetto al Pozzo rinvenne nel suo esercizio, dimenticatovi da un avventore, un portamonete con circa 240 lire. Quando l'avventore, dopo alquanto, ritornò al Caffè per chiedere se avesse lasciato colà il suo portafogli, ebbe la lietezza di vederselo riconsegnare intatto.

Salvamento.

Sabato sera verso le 4 nel tratto di roggia fra il Ponte d'Isola e la piazza Antonini, un fanciulletto di circa 7 anni, certo Guido Piccolo, cadde nell'acqua.

Al primo allarme dato dalla serva dell'oste Pellegrini, ai Frati, accorsero subito gli avventori di quella rinomata osteria ed il primo di tutti, il signor Alessandro Buliani spiccò un salto in men che si dice, e trasse a salvamento il mal capitato fanciullo.

Una parola di lode al bravo Buliani.

Ringraziamenti.

Vivamente commossi per la dimostrazione d'affetto e gentilezza d'animo addimostrateci nella luttuosa circostanza della perdita della nostra amata *Ines* ringraziamo tutti quanti ebbero ad interessarsi, sia col mandar torci, sia con parole di conforto che non ci mancarono nella disgrazia toccataci.

Anna e Luigi Coradazzi.

—

Le cure intelligenti ed amorose prestate alla nostra cara mamma dall'egregio medico curante Prof. cav. Fabio Celotti durante la grave e pericolosissima malattia da cui fu colpita, valsero a strapparla da una morte penosissima e tanto temuta. A Lui sentitamente riconoscenti, mandiamo schiette parole di ringraziamento, assicurandolo che tanta gratitudine rimarrà imperitura nell'animo nostro

Maria, Ida, Adele,
sorelle Passero

Camera elegantemente ammobigliata

e disobbligata, da affittare nella Casa via Gorghi N. 10 — Udine.

LOTTO

Estrazione del 23 Settembre

Venezia	38	53	22	51	43
Bari	36	6	12	47	53
Firenze	31	71	37	28	19
Milano	37	21	90	58	44
Napoli	67	24	62	68	8
Palermo	27	62	38	21	42
Roma	56	32	46	89	34
Torino	54	69	2	4	34

Notizie telegrafiche.

Un brindisi pacifico.

Beauvais, 24. Carnot, acclamatissimo, passò stamane in rivista le truppe del secondo e terzo corpo d'armata. Gli ufficiali esteri scesero da cavallo per salutarlo.

Carnot s'intrattenne seco loro stringendo a ciascuno la mano.

Dopo la rivista militare, Carnot dette un pranzo ai generali ed ufficiali esteri. Egli vi pronunciò un discorso con cui felicitò in nome del governo l'esercito che dette alla Francia la coscienza della sua forza e le inspira calma e sangue freddo. Indi soggiunge:

« La Francia, fedele alla sua amicizia, che è felice di festeggiare, e alle sue tradizioni di cortesia, può a testa alta proclamare il suo sincero amore alla pace, convinta che l'avvenire appartiene alla saggezza e alla rettitudine. »

E conchiuse brindando all'esercito, scuola del dovere e del patriottismo ed esempio dell'unione e della conciliazione nazionale.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine — Via della Posta 10 — Piazza del Duomo — Udine

Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni-piani
Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti.

CARLO BARERA
VENEZIA - S. Salvatore 4927 - VENEZIA
per Sole Lire **28** Sole Lire
Franchi d'ogni spesa in tutta Italia
Mandolini Perfettissimi con scudo tartaruga, segni in Madreperla, Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta *Vinaccia Napoli.*
Chitarre, Mandolini Lombardi, Violini, Violoncelli, Bassi ecc.
Accessori e corde d'ogni specie
Cataloghi Gratis

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Collegio - Convitto Paterno
UDINE
La Direzione avverte che il Convitto si riapre col 15 Agosto p. v. per comodità di quelle famiglie i cui figli avessero da sostenere nel prossimo ottobre qualche esame di riparazione o d'ammissione presso le locali scuole Tecniche o Ginnasiali. Iscrizioni dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle ore 2 alle 4 pom. di tutti i giorni non festivi.

LUIGI ZANNONI
UDINE — TRIESTE
V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.
PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.
Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

Tenimento Vincenzo Biaggini
S. Michele al Tagliamento.
Frumento da Semina
delle varietà più raccomandabili
Latisana originario, doppia selezione.
Noè riproduzione » »
Rieti, riproduzione » »
Campioni e prezzi a richiesta.

Collegio Convito Spessa
Castelfranco Veneto
otto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli stud.i
RETTA ANNUA
R. Scuola Tecnica ed Elem.i Pub.c Lire 330
Ginnasio Privato » 490
Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.
Pei giovani che devono sostenere nelle sessioni di Ottobre gli esami di riparazione e di ammissione, l'istituto resta aperto anche durante le vacanze.
A richiesta si spediscono programmi.
Francesco Spessa
Direttore e Proprietario.

ANNO XXVI ISTITUTO BARBERIS ANNO XXVI
TORINO Via Cibrario, 22-24
(Casa propria)
Unicamente preparatorio alla R. Accademia Militare, alla R. Scuola di Modena, ed alla R. Accademia Navale. — Istruzione ed educazione fisica e morale accuratissime. Grandiosa Palazzina con cortili alberati ed ampio giardino appositamente costrutta in posizione saluberrima.

Albergo e Trattoria
«ALL'ANCORA D'ORO»
Il sottoindicato si onora avvertire che in questi giorni ha assunta la conduzione dell'antico e reputato Esercizio «**All'Ancora d'Oro**» sito in Piazza del Duomo, — (angolo di Via Belloni N. 2); — ed ha fornito l'Esercizio stesso di ottimi vini e cibarie di primissime qualità da soddisfare ogni più scrupolosa esigenza dei signori Clienti.
Nutre perciò sicura fiducia di vedersi favorito da numerosi e sempre desiderati Signori Avventori, assicurando che nulla ommetterà, sia nella decenza e pulizia delle stanze, nella bontà dei generi e nella convenienza dei prezzi, in modo di accrescere sempre più rinomanza a questo Esercizio.
Udine, 22 agosto 1893.
Italico Bortolotti.

Vedere in IV.a pagina
AVVISO
Premiata Fabbrica Biscottini
CARLO DELSER e F.lli MARTIGNACCO

GIUSEPPE MAZZARO
VENEZIA S. Pantaleone 5 — UDINE S. Giacomo, 4
GRANDE DEPOSITO
Per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio
DI
SPECCHI di Francia e Boemia — *CRISTALLI* di Francia per Vetrine — *LASTRE Nazionali e Belghe* in tutti gli spessori e dimensioni — colorate, smerigliate e decorate, — *LASTRE TEGOLE — MASTICE per Tettoje e Serre — DIAMANTI* per Lastre.
Prezzi di tutta convenienza

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesle Street. **LE INSERZIONI**

Volete la Salute?!!

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

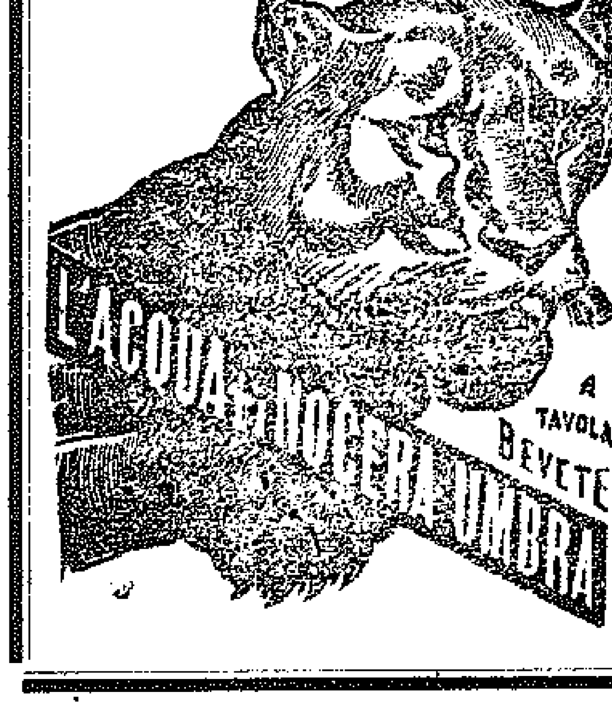
FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

ANGELO PERESSINI
UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE
Premiata Fabbrica Registri Commerciali
e COPIALETTERE
FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE
VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA
DISEGNI ULTIME NOVITÀ
ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO [illegible]
Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotografie [illegible]
SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per [illegible]
MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E [illegible]
DEPOSITO ESCLUSIVO
CARTIERA DI MOGGIO UDINESE ✝ CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE
PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

VOLETE DIGERIR BENE!!



PRIMA PRECAUZIONE
nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
F.lli TOSOLINI
UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

LE MALATTIE NERVOSE
(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —
vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON
Guardarsi dalle imitazioni.
(eter spec prep. ta mont elleb orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie. Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale. Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio. Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A, Fabris G. —
In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latsiana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY
19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

SPECIALITÀ BISCOTTINI
PREMIATA FABBRICA
Carlo Delser e f.lli Martignacco

Allo scopo di corrispondere viemmeglio alle esigenze della numerosa Clientela che ci onora, abbiamo fatto acquisto di una Macchina speciale per la fabbricazione dei nostri biscottini e ci lusinghiamo che ora ci sarà largo l'appoggio dei signori Negozianti, poichè saremo in grado di produrre a perfezione il nostro articolo, che ha incontrato moltissimo il favore dei consumatori.

Carlo Delser e F.lli
di Martignacco

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.
Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
			Ore pomeridiane
O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.
Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
O	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons
			Ore pomeridiane
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
—	9.30	»	Pordenone, treno merci con viaggi tori
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera D significa Diretto — lettera O Omnibus — la lettera M Misto.

Lavarini e Giovanetti
Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento
ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. [illegible] a L. 5.— Ombrellini in seta ultima novità da L. 3 50 a L. 10, 15, 20, 25, 30, 45, 50.

Grande assortimento ventagli fantasia ultima novità.

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento Articoli a fantasia

Udine, 1898. — Tip. Domenico Del Bianco.